

Daone. I papà al lavoro su materiali scartati

VALDAONE - Sabato 14 maggio alle ore 15, in località "La Polska" a Daone, frazione del Comune di Valdaone: questo l'appuntamento proposto dall'ente gestore dell'asilo infantile di Valdaone in collaborazione con l'amministrazione comunale di Valdaone. È infatti in programma l'inaugurazione di "ReciclArt", un percorso ideato e creato dai bambini aiutati dal prezioso supporto di papà e maestre. L'idea è nata nei mesi scorsi quando nel corso del-

«ReciclArt», nuovi giochi all'asilo

le quotidiane passeggiate in compagnia delle maestre dell'asilo sono stati notati tanti materiali "alternativi" che si sarebbero potuti riutilizzare in veste diversa e creativa anche a salvaguardia dell'ambiente: ruote, assi, tronchi e tanto altro. Armati di pennelli, colori, chiodi e martelli è quindi partito il lavoro per questa avventura. Tutto il materiale è stato portato a scuola, lavato, colorato, disegnato: in pochi tocchi, le cose inutilizzate

si sono trasformate in nuovi giochi da giardino. «Vicino alla nostra scuola - ha affermato l'ente gestore in occasione della presentazione dell'iniziativa - c'è questo vecchio sentiero abbandonato che spesso, nel corso delle nostre avventure, percorrevamo con i bambini e nel tempo è diventato il loro "passeggio speciale"». Da qui la richiesta all'amministrazione comunale di ripulirlo e ripensarlo, facendolo diventare

un valore aggiunto per tutta la comunità. «Il nostro pensiero - affermano ancora dall'ente gestore - è quindi corso subito ai papà per chiedere il loro aiuto nella realizzazione pratica del progetto dei bambini». I papà si sono organizzati per installare in sicurezza il materiale. Nel frattempo, i bambini con le insegnanti dipingevano i sassi e piantavano i fiori per realizzare un'aiuola dedicata alla coordinatrice Daniela Dagostin recente-

mente scomparsa. «Un ringraziamento - concludono i promotori dell'iniziativa - all'asilo infantile parrocchiale di Valdaone, all'amministrazione comunale di Valdaone, ai bambini, ai papà e alle maestre, all'associazione Coesi, al consorzio dei Comuni Bim del Chiese e alla sezione di Daone dell'associazione nazionali alpini. Vi aspettiamo numerosi all'inaugurazione di #ReciclArt, un percorso fatto dai bambini, per i bambini».

M.Mae.



ZOOTECNIA Alex Marini (M5S) ripropone il tema che riguarda beni pubblici e collettivi

«Malghe, trattative dirette ignorate da Asuc e Comuni»
Interrogazione provinciale sulle aste e i prezzi stellari

GIULIANO BELTRAMI

RENDENA - Quali indicazioni fornisce il Servizio provinciale agli enti locali e alle amministrazioni separate beni uso civico in ordine alle procedure da adottare per l'assegnazione delle malghe, beni collettivi delle comunità?

E dopo la sentenza della Corte dei Conti in cui si sanciva la possibilità di affidare le malghe senza necessariamente fare la gara d'appalto, è stato avviato un confronto con il Consiglio delle autonomie e con l'associazione provinciale delle Asuc?

Nostra libera interpretazione di due domande poste da Alex Marini (M5S) alla giunta provinciale in una recente interrogazione. Il tema dell'affidamento delle malghe continua ad essere d'attualità nelle valli di montagna, e in particolare in Rendena, dove le malghe e i pascoli sono tanti, ma quasi tutti (se si escludono quelli di Caderzone Terme e di Strembo) concessi previa gara d'appalto cui può partecipare chiunque, indipendentemente dal fatto che sia residente in loco. Vero che negli ultimi due anni i "foresti" sono scomparsi, ma ciò non ha liberato i pozzi dal veleno. In altre parole, non ha reso più tiepido il clima fra gli allevatori.

Marini si incarica di fare la storia recente, ricordando che «gli affidamenti delle malghe trentine hanno visto negli ultimi sette anni il graduale abbandono da parte delle proprietà collettive (Comuni, Asuc e Regole) della procedura di "trattativa diretta" con gli allevatori locali a favore della procedura di "asta pubblica" aperta a chiunque, nonostante la presenza di usi



civici». Conseguenza: «Il lievitare dei canoni di assegnazione delle malghe a livelli definibili "stellari" - parola di Marini - e privi di ogni congruità tecnico-economica, determinando un consistente e inatteso aumento delle entrate nelle casse delle proprietà a scapito della sostenibilità economica delle piccole aziende zootecniche locali, di fatto prive del potere contrattuale necessario per competere, nei bandi di gara, con le facoltose società agricole, talvolta non locali, a caccia di pascoli per l'ancoraggio speculativo dei titoli europei». Fenomeno definito, con tutti i difetti della sintesi giornalistica, "mafia dei pascoli" di cui si è occupata martedì pure la Com-

missione parlamentare per lo studio di mafie e criminalità organizzata durante le audizioni durate due giorni nella nostra regione. Il consigliere provinciale rileva un'altra conseguenza, non meno grave di quella economica: «L'alpeggio di animali provenienti da realtà molto lontane e diverse da quelle locali comporta, a detta degli allevatori, un rischio sanitario importante che si concretizza in ulteriori cali di reddito dovuti alla diffusione di nuove forme influenzali che già stanno flagellando gli allevamenti trentini». E dire che le leggi volte a favorire la trattativa diretta esistono, ma gran parte delle amministrazioni locali non ne tiene conto.

Verrebbe una domanda: colpa (o paura) dei segretari comunali o dei pubblici amministratori locali? Per superare le paure è esemplare il caso di Pozza di Fassa, dove l'Asuc ha affidato una malga a un allevatore nonostante fosse arrivata un'offerta più elevata, causando un presunto danno erariale che però la Corte dei Conti non ha ritenuto tale. Ciò che lamenta più di un allevatore è il fatto che il Consiglio delle Autonomie, in un recente convegno, non abbia minimamente tenuto conto della sentenza della Corte dei Conti. Così Comuni, Asuc e Regole continuano nella pratica diffusa delle aste pubbliche, invece di affidare a trattativa diretta. Salvo rare eccezioni.

GIUSTINO, TRE EVENTI IN 7 GIORNI



Il paese riscoperto, il fiume ripulito e la "Filo" celebrata

GIUSTINO - Sport, ambiente e cultura: tre ambiti che non sempre vengono valorizzati insieme. A Giustino (alta Rendena) tre istituzioni declinano insieme il loro impegno. Sono la Pro Loco, la Filodrammatica e l'amministrazione comunale: «Tre enti del territorio per tre eventi sul territorio», come scandiscono nello slogan di presentazione.

Si comincia domani pomeriggio alle 17 con una camminata. Si parte dalla Piazza del Moleta con "Occhio al paesaggio, orienteering culturale", che tradotto significa passeggiata tra le vie del paese per riscoprire angoli, dettagli e caratteristiche di Giustino. La passeggiata si concluderà con un aperitivo in compagnia. «Questo evento - sono gli organizzatori a parlare - si colloca all'interno della più ampia manifestazione denominata World Orienteering Day che coinvolge associazioni di tutto il mondo».

Anche il secondo appuntamento si colloca dentro un contenitore più ampio. È in calendario domenica 15 maggio e ha un titolo suggestivo: «La Sarca tutta nuda». Si tratta della "giornata ecologica" (giunta alla seconda edizione a Giustino) dedicata all'ambiente, organizzata in sinergia con Comuni ed enti sull'asta del fiume che

scende da Madonna di Campiglio e sfocia nel lago di Garda a Torbole.

La necessità di ripulire le rive dai rifiuti è ormai un fatto ampiamente riconosciuto. Si parte alle 9 del mattino dal municipio di Giustino «coadiuvati anche dai volontari dei Vigili del Fuoco Giustino-Massimeno e dall'associazione Trial Club». Dopo sport e ambiente, ecco la cultura. Giovedì 19 maggio è in programma la presentazione del numero 109 di Judicaria, la rivista che stavolta (seguendo una rotazione anti oraria fra le varie vallate che costituiscono il bacino del Centro Studi che la edita) si occupa di Rendena e Busa di Tione.

Fra i protagonisti del numero è stata inserita la centenario Filodrammatica di Giustino, fresca reduce dall'aver ottenuto il primo premio del pubblico alla rassegna di Preore promossa dalla Filobastia. Per l'occasione, annunciano i protagonisti, «organizzerà alle 20,30 presso il teatro comunale una serata tra musica, risate e confronti sul passato, il presente ed il futuro del nostro territorio».

Per iscrizioni ed informazioni in merito agli eventi si può usufruire di due indirizzi mail: proloco.giustino@tiscali.it o filodrammaticagiustino@gmail.com.

G.B.

SELLA GIUDICARIE Incontro domani

L'erbario poetico di Marco Pardini

SELLA GIUDICARIE - Proseguono gli incontri letterari proposti dalla biblioteca comunale di Sella Giudicarie in collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Bazzoli. Domani infatti, alle ore 20.30, è in programma l'incontro con l'autore Marco Pardini che presenterà il volume dal titolo "Erbario Poetico". Un volume ricco di racconti d'erbe, alberi e altri incanti. L'appuntamento, la cui partecipazione è gratuita, si terrà nell'auditorium del plesso scolastico di



Roncone, frazione centrale del Comune di Sella Giudicarie. Per ulteriori informazioni è possibile chiamare, negli orari di apertura, la biblioteca comunale al numero 0465901781. M.Mae.

RAGOLI Protesta di un allevatore che dice: «Ho chiesto risarcimenti senza successo, mi trasferisco»

Galline e capre uccise dall'orso: «Adesso vado via»

RAGOLI - «Se la Provincia permette che gli animali selvatici distruggano il bene di un privato, il privato può distruggere un bene della Provincia?». Quella di Lino Castellani, allevatore di Ragoli, è ufficialmente una domanda, ma si chiama domanda retorica, ossia con risposta incorporata. L'allevatore è al colmo dell'esasperazione dopo che l'orso (chissà, forse più d'uno) gli ha procurato danni da tempo: ricordiamo nel giugno scorso addirittura quaranta polli da 4 chili pronti per essere venduti. L'ultima vittima è una capra. «Era una capra bella», si incrina la voce del proprietario, che pensa ad un'altra capra, perduta un paio di anni fa. Quella era gravida, ma Castellani non vol-



le il risarcimento della Provincia. «Voglio una capra gravida, presa in Olanda, come la mia», si impuntò. Senza risultato, ovviamente. Tornando alla domanda iniziale, facciamo notare che è una versione moderna della legge del taglione: occhio per oc-

chio, con quel che segue. Oppure, peggio, è istigazione a delinquere. Castellani non si dà per inteso: «Se la legge è uguale per tutti, perché se tu fai un danno al demanio devi pagare, mentre quando un animale selvatico (bene dello Stato) fa un danno a te, l'ente pubblico non paga? Non è possibile che la Provincia abbia l'onnipotenza di mandare gli animali in giro senza il rischio di rimetterci almeno sul piano pecuniario. Io ho chiesto protezioni e non mi hanno dato niente. Non si sono mai fatti sentire». E allora, che facciamo? «Attenzione - ammonisce Castellani - non parlo per me, che trasferisco l'azienda fuori provincia, dove ci sono altre leggi. Parlo in generale». Però poi continua

con il suo ragionamento: «Uno potrebbe dire "inquinò", tanto lo fa anche la Provincia». Non le pare una forzatura la sua? «Senta, ho fatto richiesta di protezioni un anno fa. Nessuno mi ha dato risposte. Non ho visto nessuno. Mando mail chiedendo se mi fanno il certificato di morte degli animali uccisi, perché devo scaricare, ma mi dicono che non possono farmelo perché prima devono avere il permesso della Forestale. La Forestale non risponde. Poi, fra l'altro, l'orso porta in giro le capre. Sa cosa mi è successo l'anno scorso? E' stata trovata una mia capra, trascinata dall'orso. Ebbene, mi hanno fatto pagare pure 50 euro per lo smaltimento». Basta, non ne racconti altre. G.B.